

2.

Mentre Luigi XIV sperava vanamente ottenere concessioni dal papa nella questione delle regalie perseguitando i protestanti, sorse un nuovo punto di controversia, che doveva portare alle misure di violenza più grossolane contro la Santa Sede. Coll'andar del tempo gl'inviati dei sovrani stranieri a Roma si erano permesse grandi usurpazioni. Essi non si contentarono dell'immunità per la loro persona e per i locali d'ambasciata, ma cercarono quasi in gara di estendere sempre di più le loro libertà (« franchises », « franchises »), e l'ambito, in cui valeva l'immunità, il « quartiere », come si diceva. Essi pretesero come un diritto, che il governo pontificio non compiesse nessun atto d'ufficio nei quartieri e che la polizia pontificia (gli « sbirri ») non vi si facessero vedere addirittura; la giurisdizione doveva spettare colà soltanto agli inviati. L'estensione sempre maggiore di simili pretese ebbe per conseguenza, che i malfattori ormai cercarono in quelle contrade un rifugio e che i quartieri divennero il nascondiglio della canaglia romana timorosa della luce. Colà questa gente viveva sotto la protezione dell'inviato, che si faceva sborsare in cambio somme considerevoli. Inoltre i rappresentanti dei governi esteri pretesero ancora altri diritti. Col loro permesso, i loro fornitori alzarono sulle proprie case l'arma della nazione rispettiva, in conseguenza di che esse ed i loro abitatori dovevano ugualmente partecipare alla libertà di quartiere. Gl'inviati conferirono il diritto di portare la loro insegna anche ad altre persone, le quali pure godettero quindi, contro la relativa ricompensa, la libertà di quartiere. Si aggiunse ancora un abuso ulteriore: dietro pagamento si rilasciavano certificati, che il loro detentore apparteneva al seguito dell'ambasciatore; con ciò questi era sottratto alla giurisdizione romana ordinaria. Poichè inoltre gl'inviati godevano l'immunità doganale, essi mettevansi d'accordo con case di commercio, per far arrivare le loro mercanzie a Roma senza dazio sotto il nome dell'inviato rispettivo. Il profitto di questi maneggi veniva diviso tra l'inviato e il commerciante.¹

Finchè a Roma regnava un simile stato di cose, riposante unicamente sull'usurpazione, era impossibile per i papi ristabilire l'ordine e la disciplina nella loro residenza. Inoltre questi abusi portavano spesso a conflitti tra il governo pontificio e gl'inviati.

¹ Cfr. *Giustificazione della bolla 3 ss.*; GÉRIN, *Ambasciate* 385; BOJANI nella *Rev. d'hist. dipl.* XXII (1908) 350 ss. Sugli abusi della libertà di quartiere vedi anche * *Cod. Urb.* 1796, pp. 177, 181, 293, della Biblioteca Vaticana.